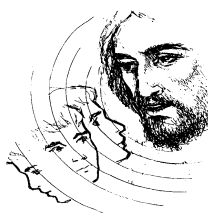


**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**23 - 29 dicembre 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)****Lectio : Lettera agli Ebrei 10, 5 - 10****Luca 1, 39 - 45****1) Orazione iniziale**

Infondi nel nostro spirito la tua grazia, o Padre, tu, che nell'annuncio dell'angelo ci hai rivelato l'incarnazione del tuo Figlio, per la sua passione e la sua croce guidaci alla gloria della risurrezione.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 10, 5 - 10**

*Fratelli, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato.*

*Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà". Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo per fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.*

**3) Commento <sup>1</sup> su Lettera agli Ebrei 10, 5 - 10**

● **Gesù ha sperimentato sofferenza e morte per condurci a Dio. Occorre dunque ravvivare la speranza e continuare il cammino tenendo fisso lo sguardo su Gesù.** Così potremmo definire il versetto 9: "Ecco io vengo a fare la tua volontà". Ed infatti Dio gradisce l'amore di Cristo che percorre la via dell'incarnazione e diventa un sacerdote sulla croce ed è attraverso questo che raggiunge la gloria entrando nel santuario del cielo e mediante la volontà di Dio viene sottolineato il carattere unico e definitivo del sacrificio di Cristo. Ed attraverso il suo sacrificio, dopo aver fatto la purificazione dei peccati, si è seduto alla destra del Signore.

● **Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: Ecco io vengo poiché di me sta scritto sul rotolo del libro per fare o Dio la tua volontà.** - Eb. 10,8-9 - **Come vivere questa Parola?**

**Nella lettura agli Ebrei, l'autore** (con tutta probabilità un discepolo di Paolo) **afferma con forza che i sacrifici che venivano offerti a Dio nell'Antica Alleanza** (animali o frutti della terra) **erano del tutto impotenti a ottenere da Dio il perdono dei peccati.** È proprio dentro questa oscura notte d'impossibilità che balena una luce e si leva una voce di speranza. È quella di Gesù fatto uomo che si riconosce come Colui che doveva venire, il Figlio di Dio di cui, nel rotolo del libro (cioè nella Sacra Scrittura) i Profeti avevano annunziato la venuta messianica. L'accento della pericope cade sull'espressione: "Ecco io vengo a fare, o Dio, la tua volontà". Ecco: tutto il mistero del Natale è qui. Certo, è sempre dolcissima al cuore la contemplazione del Bimbo Divino che nasce in una grotta, parlandoci di amore e povertà.

Ma quel che grida con più forza è proprio questo mistero del Verbo del Padre che s'incarna e viene a vivere nel mondo per insegnare agli uomini a compiere il progetto di Dio: quel che Lui vuole, sempre solo per un bene grande, anche se a volte nascosto.

Signore Gesù, aiutaci a **vivere l'attesa del Natale nella Fede.** Crediamo Sì, crediamo con tutto il cuore a quello che hai vissuto e insegnato: nulla c'è di meglio per noi che compiere, insieme a Te, quel che il Padre vuole.

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Sant'Agostino (Serm. 246, 4) : *Cristo lo si tocca con la fede, ed è meglio non toccarlo con le mani ma toccarlo con la fede, anziché palparlo con le mani senza toccarlo con la fede.*

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45**

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 1, 39 - 45**

● **Le profezie che abbiamo udito in questo tempo di Avvento hanno focalizzato l'attenzione sul Messia. Potremmo chiederci a questo punto: Aspettiamo il Salvatore?** Abbiamo speranza? A volte il rischio è di essere disillusi e pensare che le cose non cambieranno mai; ma con Gesù le cose possono cambiare in meglio: possono cambiare i rapporti con gli altri, il rapporto con Dio, le situazioni negative o il nostro modo di rapportarci ad esse; può cambiare il contesto sociale, il rapporto tra gruppi opposti... Crediamo in questa possibilità? Crediamo che il Signore che nasce può fare questo? Il rischio è pensare che tutto si riduca ad essere più buoni, che non è da disprezzare ma è il minimo di speranza. In questo senso **è nostro modello Maria che ha creduto all'annuncio dell'angelo e ha concepito il Salvatore. Era un annuncio incredibile, umanamente parlando, ma lei ha creduto e ha permesso l'arrivo del Signore nel mondo.** Non solo, ma Maria non è stata passiva nell'attesa della nascita di Gesù: appena udito l'annuncio dell'angelo si mise in cammino per visitare ed aiutare la cugina Elisabetta incinta. **Dio in Maria ha compiuto meraviglie, perché Ella ha aperto il cuore alla Sua Parola. Apriamo anche noi mente e cuore alla salvezza che Dio dona in Gesù e anche in noi si realizzeranno cose straordinarie;** per fare questo incominciamo coll'attendere con intenso desiderio il Signore che viene.

● **Il 'primato' della benedizione. E del ringraziamento.**

**Un Vangelo di gioia e di donne.** Santa Maria, gravida di Dio, incinta di luce, va in fretta, pesante di vita nuova e leggera di libertà, sui monti di Giuda.

Origene di Alessandria (III sec.) afferma che *l'immagine più vivida e bella del cristiano è quella di una donna incinta, che porta in sé una nuova vita. E non occorre che parli, è evidente a tutti ciò che accade: è viva di due vite, battono in lei due cuori. E non li puoi separare.*

*Il cristiano passa nel mondo gravido di Dio, "ferens Verbum" (Origene) portando un'altra vita dentro la sua vita, imparando a respirare con il respiro di Dio, a sentire con i sentimenti di Cristo, come se avesse due cuori, il suo e uno dal battito più forte, che non si spegnerà più. Ancora adesso Dio cerca madri, per incarnarsi.*

**Nell'incontro di Maria con Elisabetta, Dio viene mediato da persone, convocato dai loro abbracci e dai loro affetti, come se fosse, e lo è, un nostro familiare.** Non c'è infinito quaggiù lontano dalle relazioni umane.

**In questa che è l'unica scena del Vangelo dove protagoniste sono solo donne, è inscritta l'arte del dialogo.**

**Il primo passo: Maria, entrata nella casa, salutò Elisabetta.** Entrare, varcare soglie, fare passi per andare incontro alle persone. Non restarsene al di fuori, ad aspettare che qualcosa accada ma diventare protagonisti, avvicinarsi, bussare, ricucire gli strappi e gli allontanamenti. E salutare tutti per via, subito, senza incertezze, per primi, facendo viaggiare parole di pace tra le persone. Bella l'etimologia di "salutare": contiene, almeno in germe, una promessa di salute per le relazioni, di salvezza negli incontri.

**Il secondo passo: benedire. Elisabetta...esclamò: Benedetta tu fra le donne.** Se ogni prima parola tra noi fosse come il saluto di chi arriva da lontano, pesante di vita, nostalgia, speranze; e la seconda fosse come quella di Elisabetta, che porta il "primato della benedizione". Dire a qualcuno "sei benedetto" significa portare una benedizione dal cielo, salutare Dio in lui, vederlo all'opera,

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

vedere il bene, la luce, il grano che germoglia, con uno sguardo di stupore, senza rivalità, senza invidia. Se non impariamo a benedire, a dire bene, non saremo mai felici.

**Il terzo passo allarga orizzonti: allora Maria disse: l'anima mia magnifica il Signore.** Il dialogo con il cielo si apre con il "primato del ringraziamento". Per prima cosa Maria ringrazia: è grata perché amata. L'amore quando accade ha sempre il senso del miracolo: ha sentito Dio venire come un fremito nel grembo, come un abbraccio con l'anziana, come la danza di gioia di un bimbo di sei mesi, e canta.

**A Natale, anche noi come lei, grati perché amati, perché visitati dal miracolo.**

● **Natale, l'uomo ha Dio nel sangue.**

Nell'ultimo tratto di strada verso Natale ci fa da guida santa Maria, una ragazza gravida di Dio, incinta di luce.

**Maria si mise in viaggio in fretta. L'amore ha sempre fretta.** È sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Va leggera, portata dal futuro che è in lei, e insieme pesante di vita nuova. Quel peso che mette le ali e fa nascere il canto. Una giovane donna aperta, che emana libertà e giovinezza.

**Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta.** E l'anziana, anche lei colma di una vita impensabile, è riempita di Spirito, perché Maria porta Dio con sé e contagia d'assoluto chiunque incontra: benedetta tu fra le donne, che sono tutte benedette.

**E dove Dio giunge, c'è un sussulto del cuore, come per il piccolo Giovanni;** dove Dio giunge scende una benedizione, che è una forza di vita che dilaga dall'alto, che produce crescita d'umano e moltiplicazione di vita, in tutte le sue forme. Come in Genesi: Dio li benedisse dicendo «crescete e moltiplicatevi».

Due donne sono i primi profeti del nuovo testamento, e le immagino «a braccia a-perte,/ inizio di un cerchio / che un amore più vasto / compirà» (M. Guidacci).

Allora **Maria canta: magnifica l'anima mia il Signore.**

Che mi piace tradurre così: cerco nel cuore le più belle parole per il mio Dio. Le più belle che so, le migliori che ho. L'anima danza per il mio amato .

E poi coinvolge poveri e ricchi, potenti e umili, sazi e affamati di vita, nel «più grande canto rivoluzionario d'avvento» (Bonhoeffer).

Mi stupisce che in Maria, nella prima dei credenti, la visita di Dio abbia l'effetto di una musica, di una lieta energia. Mentre noi istintivamente sentiamo la prossimità di Dio come un dito puntato, come un esame da superare, **Maria sente Dio venire come un tuffo al cuore**, come un passo di danza a due, una stanchezza finita per sempre, un vento che fa fremere la vela della vita.

M'incanta che la presenza di Dio produca poi l'effetto di una forza di vita e di giustizia dirompente, che scardina la storia, che investe il mondo dei ricchi e lo capovolge ( le loro mani sono vuote, stringono aria); investe la storia dei potenti e li rende uguali a tutti gli altri, senza troni, ritornati in sé, finalmente.

Questo è il Vangelo che, raccontando la visita di Maria ad Elisabetta, racconta anche che tutte le nostre visite, fatte o accolte, hanno il passo di Dio. Ognuno portatore di Dio, perché Dio cerca madri per incarnarsi ancora.

Il Natale è certezza e memoria che c'è della santità in ogni carne, che ogni corpo è una finestra di cielo, che l'uomo ha Dio nel sangue; che dentro il battito umile e testardo del suo cuore batte un altro cuore, e non si spegnerà più.

## 6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Mettendomi al posto di Maria e di Elisabetta: sono capace di percepire e sperimentare la presenza di Dio nelle cose semplici e comuni della vita di ogni giorno?
- L'elogio di Elisabetta verso Maria: "Hai creduto!" Suo marito ebbe problemi nel credere ciò che l'angelo diceva. Ed io?

**8) Preghiera : Salmo 79**

**Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.**

*Tu, pastore d'Israele, ascolta,  
seduto sui cherubini, risplendi.  
Risveglia la tua potenza  
e vieni a salvarci.*

*Dio degli eserciti, ritorna!  
Guarda dal cielo e vedi  
e visita questa vigna,  
proteggi quello che la tua destra ha piantato,  
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.*

*Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,  
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.  
Da te mai più ci allontaneremo,  
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.*

**9) Orazione Finale**

O Padre, la tua scelta di farti uomo rimane per noi incomprensibile. Aiutaci, ciononostante, a essere testimoni di questo mistero nel mondo, agendo come autentici figli di Dio.

**Lunedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno C)**

**Messa della Vigilia di Natale**

**Lectio : Atti degli Apostoli 13,16-17.22-25**

**Matteo 1, 1 - 25**

### 1) Orazione iniziale

O Padre, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia del Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 13,16-17.22-25

Paolo, [giunto ad Antiòchia di Pisidia, nella sinagoga,] si alzò e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Poi suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".

Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».

### 3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 13,16-17.22-25

• Nel capitolo 13 degli Atti degli Apostoli **Paolo comincia ufficialmente la sua attività di missionario. La comunità di Antiochia** mentre stava celebrando il culto del Signore e digiunando, ebbe un messaggio da parte dello Spirito Santo che chiese che Barnaba e Saulo gli fossero riservati per l'opera a cui li aveva chiamati. Così i due partirono per Cipro. Dopo aver percorso tutta l'isola annunciando il Vangelo, si diressero a Perge, in Panfilia e poi ad Antiochia di Pisidia (che si trova sulla costa meridionale dell'attuale Turchia, prospiciente a Cipro). **Qui Paolo predicò nella sinagoga.** E' la prima e l'ultima predicazione di Paolo davanti a un uditorio ebreo. Questa predicazione punta sulla croce e sul suo significato salvifico. La nostra lettura però si ferma alle prime battute, quando cioè Paolo ricapitola la storia di Israele, ricordando che Gesù è giunto al culmine di questa storia. Un testo che ben si adatta al Vangelo della genealogia e al clima della vigilia di Natale.

#### • Paolo, [giunto ad Antiòchia di Pisidia, nella sinagoga]

Paolo e Barnaba una volta giunti ad Antiochia, si recarono in giorno di sabato nella sinagoga, come semplici uditori. La liturgia sinagogale prevedeva: la professione di fede, le intercessioni, le due letture dalla Legge e dai Profeti, un intervento libero da parte di uno dei presenti sul modello di un'omelia. **I capi della sinagoga dopo le letture chiesero a Paolo e Barnaba se volessero dire qualcosa. Allora Paolo si alzò e cominciò a parlare.**

#### •16 **si alzò e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate.**

Nelle sinagoghe si poteva parlare stando seduti o anche in piedi, secondo l'uso degli oratori greci o romani. Il cenno con la mano è il gesto dell'oratore antico per chiedere silenzio. Egli si rivolge agli uomini di Israele e ai timorati di Dio, quindi **nella sinagoga vi erano anche uomini pagani, ma simpatizzanti della religione israelitica.**

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini

●17 **Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là.** Il discorso di Paolo non parte da un brano biblico preciso, bensì premette al discorso su Gesù **uno sguardo generale alla storia della salvezza nell'Antico Testamento.** Per quanto riguarda la prima parte è del tutto simile al discorso di Stefano (At 7,2-53) poiché inizia con una rievocazione della storia sacra. Vediamo l'elezione di Israele, la sua crescita in Egitto, la sua liberazione. Paolo riassume tutto in poche battute (che troviamo nei versetti 18-22a e che la liturgia di oggi omette), poiché gli preme di arrivare a Davide e alla promessa messianica.

● 22b **Poi suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".**  
Dopo il fallimento di Saul, il Signore trova soddisfazione in Davide.

● 23 **Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù.**

Da Davide Paolo passa direttamente all'annuncio di Gesù. **L'appartenenza di Gesù alla discendenza di Davide era uno dei punti ricorrenti della predicazione cristiana dei primi tempi.** Gesù è già nel suo nome (Gesù= Dio salva) un salvatore per Israele.

● 24 **Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele.**

Paolo non dimentica **la funzione introduttiva di Giovanni Battista**, il battesimo di conversione per preparare Israele alla venuta del Cristo.

● 25 **Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».**

Anche **Paolo mette dei limiti precisi alla funzione di Giovanni.** Sul finire della sua missione, letteralmente la sua corsa, dice che dopo di lui sarebbe venuto uno più grande.

La nostra lettura si ferma qui, al ricordo delle promesse di Dio, all'ultimo profeta, Giovanni Battista. L'attesa di compirà con la messa di Mezzanotte in cui ancora per bocca di Paolo (nella lettera a Tito) sentiremo dire **"E' apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini"**.

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25**

*Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.*

*Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.*

*Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urià, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abià, Abià generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Àcaz, Àcaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.*

*Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachim, Eliachim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

*In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.*

*Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.*

*Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il*

*bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».*

*Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa «Dio con noi».*

*Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 1, 1 - 25**

**• Uomo di Dio, tale è il salvatore di cui avevamo bisogno. Soltanto Dio è la salvezza dell'uomo, ma Dio non vuole salvare l'uomo dall'esterno; ecco perché si fa uomo.**

**È questo il duplice messaggio che ci affida lo splendido testo di san Matteo.**

Uomo discendente da una lunga stirpe di persone, oggetto della promessa, tale è il salvatore dell'uomo. **Dal giorno in cui Dio riprende contatto con l'umanità nella persona di Abramo, fino a questa giovane fanciulla di Nazaret chiamata Maria, Dio si dedica con pazienza a quest'opera, prepara la venuta nella nostra carne del suo Figlio unigenito.**

**La genealogia riportata da san Matteo è la genealogia della fedeltà di Dio.** Tutte queste persone tracciano la storia di Israele. Sono portatrici della promessa. Le infedeltà di molti di loro mettono in luce la fedeltà di Dio. È da un popolo di peccatori che sorgerà il salvatore. Perché egli viene a salvare proprio il peccatore. Facendosi uomo, egli appartiene alla loro stirpe e, dall'interno della loro stirpe, li vuole salvare, assumendosi il loro peccato senza esserne macchiato: *“Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati”*. Ma: *“Quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”*.

Il ritmo della genealogia si spezza. Se occorre che l'uomo fosse salvato dall'interno dell'umanità, non poteva esserlo che grazie a Dio. E, brevemente, Matteo sottolinea qui l'origine divina del Salvatore degli uomini: *“Egli è generato dallo Spirito Santo”*. Dio è molto più fedele di quanto l'uomo potesse immaginare. Lasciamo allora la parola a Ireneo di Lione: *“Il Signore ci ha dato un segno dal profondo degli inferi e lassù in alto” (Is 7,11) senza che l'uomo osasse sperarlo. Come avrebbe potuto aspettarsi di vedere una vergine partorire un figlio, di vedere in questo figlio un “Dio-con-noi”, che sarebbe sceso nel profondo, sulla terra, per cercare la pecorella smarrita, cioè la creatura che egli aveva plasmato, e sarebbe poi risalito per presentare al Padre suo questo uomo ritrovato?”* (Contro le eresie, III, 19,3).

**• Ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù.**

Quando un nostro pensiero non è contro la Legge del Signore, è frutto di una giustizia, frutto di una coscienza retta, delicata, moralmente ineccepibile, può sempre governare le nostre decisioni. Nella coscienza illuminata dalla conoscenza della verità rivelata, in un secondo tempo, si inserisce il Signore e dona le sue disposizioni perché il suo disegno di salvezza si compie. **Giuseppe è uomo giusto. Dalle profondità della sua retta giustizia, non pensa il male per Maria, esamina qual è il bene più grande che le possa fare. Lui vuole il bene, non il male. Per questo egli è detto uomo giusto.**

Senza la decisione di Giuseppe, vi sarebbe stata una falla nel mistero del concepimento verginale, per opera dello Spirito Santo. Invece è proprio la decisione di Giuseppe che ci rivela la verità sull'Incarnazione del Verbo della vita. **Ora Giuseppe non sa solamente che Maria è incinta e non per tradimento, sa che quel che è in Lei viene dallo Spirito Santo.** Non è per un evento umano, come fu per suo padre Davide con Betsabea, oppure per andare ancora un po' più lontano nella sua discendenza come è avvenuto tra Tamar e Giuda. Maria è vergine purissima, mai sfiorata da uomo.

**Giuseppe sa anche qual è il suo ruolo in ordine al Figlio che Maria porta nel suo grembo. Egli dovrà essere vero padre di Gesù e vero sposo di Maria.** Dovrà essere padre senza donna come Maria è madre senza uomo. Lui dovrà accogliere il Figlio di Maria come suo vero Figlio, gli dovrà dare il nome, lo dovrà chiamare Gesù. Vero padre, vero sposo, vera famiglia. In essa però non governa nessuna volontà umana. Né quella di Maria su Giuseppe. Né quella di Giuseppe su Maria. Su Gesù, Maria e Giuseppe regna sovrana solo la volontà del Padre celeste.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini



**A Giuseppe viene anche rivelato chi è Gesù.** È colui che viene per salvare il suo popolo dai suoi peccati. Gesù non viene per governare gli uomini con scettro di ferro, con cavalli, cavalieri, corazze, armi, versamento di sangue. Lui viene per togliere il peccato del suo popolo e il suo popolo non è Israele, ma il mondo intero. Gesù non è il Salvatore di un solo popolo, un solo regno, una sola nazione. Lui viene per redimere ogni popolo, ogni nazione, ogni lingua, ogni tribù. Lui viene per la salvezza di tutti i figli di Adamo. L'universalità della salvezza operata da Gesù è verità primaria.

• **L'Evangelista Matteo ci rivela che è Maria la Vergine della profezia di Isaia. Gesù è l'Emmanuele, il Dio con noi. Il Dio con noi non è però fuori di noi, fuori dell'umanità. È il Dio che si è fatto uno di noi.** È il Dio che è divenuto carne, vero uomo. Gesù è il vero Dio che si è fatto vero uomo, ha assunto la nostra carne, per redimere ogni carne, affiggendo la sua sulla croce. Da Maria non nasce un uomo, nasce l'uomo - Dio. Nasce il Dio fattosi vero uomo. Solo a Gesù appartiene questa unicità, non appartiene né al Padre e né allo Spirito Santo. Non appartiene a nessun altro uomo.

Se non fosse vero Dio mai avrebbe potuto salvarci. Se non fosse vero uomo, mai avrebbe potuto portare a compimento la nostra redenzione. Lui è il solo Salvatore e Redentore perché il solo Dio nella carne, il solo Dio che è divenuto carne. Ogni altro che si dice salvatore, è solo persona bisognosa della salvezza di Gesù Signore.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Qual è il messaggio che tu scopri nella genealogia di Gesù? Hai trovato una risposta alla domanda che Matteo lascia nella nostra testa?
- Le compagne di Maria, la madre di Gesù, sono ben diverse da come ce le immaginavamo. Qual è la conclusione che tu ne trai per la tua devozione alla Vergine?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 88**

**Canterò per sempre l'amore del Signore.**

*«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,  
ho giurato a Davide, mio servo.  
Stabilirò per sempre la tua discendenza,  
di generazione in generazione edificherò il tuo trono».*

*Beato il popolo che ti sa acclamare:  
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;  
esulta tutto il giorno nel tuo nome,  
si esalta nella tua giustizia.*

*«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza".  
Gli conserverò sempre il mio amore,  
la mia alleanza gli sarà fedele».*

**Natale del Signore (Anno C)**

**Lectio: Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6**  
**Giovanni 1, 1 - 18**

**1) Preghiera**

O Dio, che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine, e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa' che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio, che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana.

**2) Lettura : Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6**

*Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.*

*Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.*

*Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Lettera agli Ebrei 1, 1 - 6**

● **La messa del giorno di Natale ci presenta alcune riflessioni sulla persona di Gesù Cristo.** Chi era? Qual era la sua missione? **Ecco che la lettera agli Ebrei, proprio nel suo prologo ci ricorda che Gesù si colloca in una lunga storia in cui Dio non ha mai mancato di parlare al suo popolo attraverso i profeti. Ora però vi è stata una svolta: Dio ha parlato a noi direttamente attraverso suo Figlio.** Ecco che in poche pennellate l'autore della lettera agli Ebrei ci parla di questo figlio.

Questa lettera, nonostante il titolo che le è stato dato già da prima del II secolo, non è una vera e propria lettera e non sembra essere stata inviata a una comunità di Ebrei. Dall'analisi approfondita del testo gli studiosi ipotizzano sia stata scritta da un discepolo di Paolo che si trovava in Asia Minore (l'attuale Turchia) e che aveva mandato un discorso scritto a una comunità già consolidata che viveva le crisi dell'età adulta (perdita di entusiasmo, stanchezza...) e alcune persecuzioni esterne. Il testo vuole dunque dare nuovo slancio a questa comunità e le ricorda i fondamenti della fede cristiana, soprattutto la centralità di Cristo.

● **1 Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,**

Prima di tutto stupisce che questa lettera non inizi con le consuete indicazioni di destinatario, mittente e parole di saluto. Come è stato detto, anche se viene chiamata lettera **si tratta piuttosto di un'omelia, un discorso scritto, da leggere nel corso delle assemblee liturgiche.** Il testo greco è molto curato dal punto di vista stilistico. Potrebbe essere stato intento dell'autore attirare l'attenzione con un testo ad effetto, oppure si tratta semplicemente di una formula liturgica già in uso nella comunità.

**In questo primo versetto il protagonista è Dio, che durante i secoli ha parlato di sé agli uomini.** Si tratta di una lunga storia, fatta di diverse tappe, diversi incontri tra Dio e i nostri padri. Questo termine va reso in senso ampio, i nostri antenati. **Ha parlato attraverso degli intermediari, cioè i profeti, anche qui inteso in senso ampio, tutti gli uomini che a vario titolo hanno parlato di Dio.** Questo parlare si è rivelato frammentario, incompleto. Si è dovuto ripetere molte volte e non sempre ha prodotto i risultati previsti.

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Matris Domini

- **2 ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo.**

**Il parlare di Dio attraverso i profeti ormai è finito. Ultimamente, cioè alla fine dei tempi Egli ha parlato attraverso il Figlio.** Si tratta di una parola compiuta e definitiva. Ha parlato attraverso il Figlio, cioè non un soggetto qualunque, ma il proprio erede. Nella tradizione biblica l'eredità era molto importante. Già a partire da Abramo il popolo di Israele vive in situazioni precarie in cui avere un erede non era sempre facile. Proiettata nel futuro l'eredità riassume le speranze messianiche del Salmo 2,8. Il Figlio di cui si parla nella lettera agli Ebrei è l'erede universale, il legittimo Signore dell'universo ma anche colui nel quale si compiono le promesse messianiche di pace e libertà. Inoltre **il Figlio sta all'origine dell'universo creato e della storia, poiché è associato in modo intimo e unico al primo gesto salvifico di Dio: la creazione del mondo.**

- **3 Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli,**

**Vengono qui date le indicazioni fondamentali per comprendere il rapporto tra il Padre e il Figlio.** Il Figlio è irradiazione della gloria di Dio: questa espressione è presa da Sap. 7,26 e sottolinea il rapporto inseparabile che esiste tra Dio e il Figlio, come quello del raggio rispetto alla fonte luminosa. La seconda è simile e riprende il rapporto tra il sigillo e l'impronta che esso produce. Questa metafora dà un'idea della corrispondenza perfetta e autentica nella distinzione e diversità dei ruoli. In rapporto al mondo il Figlio realizza il suo ruolo di creatore sostenendo tutto con la sua parola potente. Si colgono qui le espressioni di Sap 8,1: "si estende da un confine all'altro, governa con bontà eccellente ogni cosa.

Il culmine della descrizione del Figlio si raggiunge nella seconda parte del versetto 3. Ciò che si afferma lo si comprenderà meglio nel corso della lettera agli Ebrei che dà molto spazio all'idea di **Gesù come del sacerdote perfetto che compie il sacrificio di espiazione per i peccati (Es 30,30) una volta per tutte.**

Questo atto di espiazione ha tolto di mezzo i peccati, cioè tutto quello che ostacolava il rapporto tra Dio e gli uomini. Perciò egli è degno di sedere sul trono accanto al Padre. Anche questa espressione riecheggia testi biblici che dovevano essere familiari agli ascoltatori della lettera agli Ebrei (Sal 110,1).

- **4 divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato.**

**Il Figlio è superiore alle creature celesti che abitualmente circondano il trono divino.** Egli è superiore a loro perché ben più importante è il nome che egli ha ricevuto. Cosa significa? L'autore lo spiega nel versetto seguente. E' suo artificio retorico annunciare un concetto al termine di una frase e spiegarlo poi nella frase seguente.

- **5 Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? E ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»?**

**Il Figlio è superiore agli angeli proprio perché è figlio, è stato generato da Dio.** Qui si cita Sal 2,7, utilizzato nel giorno dell'intronizzazione del re. Il re veniva legittimato dichiarandolo figlio di Dio. Si tratta di una generazione che continua in una paternità e si concretizza nella qualità di erede, di cui si parlava nel v. 1.

**Gli angeli invece fanno parte di tutte le realtà del mondo, create da Dio.** Si può leggere in questi versetti una certa polemica verso l'angelologia giudaica che assegnava agli esseri celesti un ruolo mediatore nel governo del mondo o nella creazione, nel dono della legge, nell'intercessione a favore degli uomini.

Tutte queste attribuzioni sono legittime, ma non rendono gli angeli superiori al Figlio, il mediatore per eccellenza. Anche nel mondo pagano gli angeli avevano molta importanza, venivano assimilati a degli dei che governavano i corpi celesti e il movimento del mondo.

- **6 Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».** Con questo ultimo versetto l'autore ribadisce la superiorità del Figlio rispetto agli angeli. Troviamo qui un aggancio con le feste natalizie che stiamo vivendo: quando introduce il

primogenito nel mondo, è un riferimento all'incarnazione del Figlio. Gli angeli davvero lo hanno adorato nella notte di Natale, quando hanno portato l'annuncio ai pastori della nascita di Gesù.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18**

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.*

*Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.*

*Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.*

*Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.*

*Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.*

*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*

*Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.*

*Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 1, 1 - 18

● **Il vangelo della Messa del giorno del S. Natale è il prologo del vangelo di Giovanni;** si tratta di una pagina stupenda e straordinaria, in cui **l'evangelista parte dalla contemplazione del Verbo nel Suo principio**, mettendo poi a fuoco il mistero dell'Incarnazione e le conseguenze di esso per la vita degli uomini.

**In principio il Verbo era presente: non c'è quindi per esso un inizio temporale;** inoltre si dice che era "presso Dio", cioè completamente rivolto al Padre e che "era Dio". Ancora: l'espressione "il mondo è stato fatto per mezzo di Lui" ci dice che il Verbo fu l'intermediario della Creazione. Da queste espressioni emerge che il Logos è Dio e protagonista nella realizzazione del mondo.

Al versetto 14 c'è l'affermazione centrale del prologo: "il Verbo si fece carne". **Il Dio trascendente ed invisibile ha lasciato la sua lontananza ed invisibilità e ha preso un volto umano, rendendosi visibile e raggiungibile. E c'è di più: Cristo ha assunto la natura umana non di un principe ma di un povero**, è nato in una stalla e ha vissuto per trent'anni in una famiglia umile di un paesino sconosciuto della Palestina; come se non bastasse, a causa del rifiuto dei suoi ("i suoi non l'hanno accolto"), la sua vicenda terrena si è chiusa con la morte di croce. Il mistero del male ha manifestato la sua virulenza in molti che non hanno riconosciuto il Figlio unigenito del Padre e l'hanno portato alla morte; ma chi si lascia attirare dal Padre ed illuminare dalla luce che viene dall'alto accoglie il Verbo della vita e riceve in dono la vita divina: "a quanti l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". **Gesù, il Verbo incarnato, rivela il volto del Padre e dona la vita eterna a chi crede in Lui:** questa è la vita eterna, conoscere Dio e Colui che Egli ha mandato Gesù Cristo. **Si tratta di una conoscenza che non è solo intellettuale, bensì amore e comunione di vita:** chi dice di conoscere Cristo deve comportarsi come Lui si è comportato, dice l'evangelista Giovanni nella sua prima lettera.

**Gioiamo dunque in questo giorno santo:** l'incarnazione del Figlio di Dio è il cardine della salvezza, perché con la morte e resurrezione nel Suo vero corpo il Cristo ci ha guadagnato la salvezza e ci ha resi figli. **Lasciamoci attirare dalla luce che viene da Lui.**

<sup>6</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

• **La vertigine di Betlemme, l'Onnipotente in un neonato.**

**Questo per voi il segno: troverete un bambino:** «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff).

**Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale.** L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore.

**C'erano là alcuni pastori.** Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmò in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati).

Vi annuncio **una grande gioia:** la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: **una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti,** anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. **Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore.** Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine.

**E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro.** I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. **Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati** (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, **un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.**

**Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi.** Come scrive padre Turolfo, *Dio si è fatto uomo per imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne.*

Allora preghiamo: *Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.*

• **La storia ricomincia dagli ultimi.**

A Natale non celebriamo un ricordo, ma una profezia. Natale non è una festa sentimentale, ma il giudizio sul mondo e il nuovo ordinamento di tutte le cose. **Quella notte il senso della storia ha imboccato un'altra direzione: Dio verso l'uomo, il grande verso il piccolo, dal cielo verso il basso, da una città verso una grotta, dal tempio a un campo di pastori. La storia ricomincia dagli ultimi.**

Mentre a Roma si decidono le sorti del mondo, mentre le legioni mantengono la pace con la spada, in questo meccanismo perfettamente oliato cade un granello di sabbia: nasce un bambino, sufficiente a mutare la direzione della storia. La nuova capitale del mondo è Betlemme.

Lì Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia... nella greppia degli animali, che Maria nel suo bisogno legge come una culla. **La stalla e la mangiatoia** sono un 'no' ai modelli mondani, un 'no' alla fame di potere, un no al 'così vanno le cose'. **Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.**

Natale è il più grande atto di fede di Dio nell'umanità, affida il figlio alle mani di una ragazza inesperta e generosa, ha fede in lei. Maria si prende cura del neonato, lo nutre di latte, di carezze e di sogni. Lo fa vivere con il suo abbraccio.

Allo stesso modo, **nell'incarnazione mai conclusa del Verbo, Dio vivrà sulla nostra terra solo se noi ci prendiamo cura di lui, come una madre, ogni giorno.**

C'erano in quella regione alcuni pastori... una nuvola di ali e di canto li avvolge. È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte... È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio riparte da loro.

Vanno e trovano un bambino.

Lo guardano: i suoi occhi sono gli occhi di Dio, la sua fame è la fame di Dio, quelle manine che si tendono verso la madre, sono le mani di Dio tese verso di loro.

**Perché il Natale? Dio si è fatto uomo perché l'uomo si faccia Dio.** Cristo nasce perché io nasca. La nascita di Gesù vuole la mia nascita: che io nasca diverso e nuovo, che nasca con lo Spirito di Dio in me.

**Natale è la riconsacrazione del corpo.** La certezza che la nostra carne che Dio ha preso, amato, fatto sua, in qualche sua parte è santa, che la nostra storia in qualche sua pagina è sacra.

Il creatore che aveva plasmato Adamo con la creta del suolo si fa lui stesso creta di questo nostro suolo. Il vasaio si fa argilla di un vaso fragile e bellissimo. E nessuno può dire: qui finisce l'uomo, qui comincia Dio, perché Creatore e creatura ormai si sono abbracciati. Ed è per sempre.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Per un confronto personale**

- Tutto ciò che esiste è un'espressione della Parola di Dio, una rivelazione della sua presenza. Sono sufficientemente contemplativo per poter ricevere e sperimentare questa presenza universale della Parola di Dio?
- Cosa significa per me essere chiamato figlio di Dio?

### **8) Preghiera finale : Salmo 97**

**Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.  
Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.  
Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,  
con la cetra e al suono di strumenti a corde;  
con le trombe e al suono del corno  
acclamate davanti al re, il Signore.*

### **9) Orazione Finale**

O Signore, a te, che donandoci il Figlio tuo hai superato ogni nostro desiderio, rivolgiamo queste nostre preghiere, come figli che si abbandonano nell'abbraccio del Padre.

**Mercoledì dell'Ottava di Natale (Anno C)**

**Santo Stefano**

**Lectio : Atti degli Apostoli 6,8-12;7,54-60**

**Matteo 10, 17 - 22**

### 1) Preghiera

Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di **santo Stefano** primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori.

**Stefano**, il primo martire cristiano, era uno dei primi sette diaconi, il cui dovere era quello di porsi al servizio della Chiesa e degli apostoli. Come servo di Cristo, Stefano era contento di essere come il suo Signore, e, nel momento della sua morte, fu molto simile a lui. Potrebbe sembrare che il Vangelo di oggi sia stato scritto a proposito di santo Stefano. Quando si trovò di fronte al sinedrio, lo Spirito Santo lo ispirò ed egli parlò con audacia; non solo respinse le accuse che gli erano state mosse, ma accusò a sua volta i suoi accusatori. Il suo sguardo era sempre rivolto al Signore, tanto che il suo volto splendeva come quello di un angelo e rifletteva la gloria di Cristo, che era in lui. La somiglianza tra santo Stefano e il suo Signore non è solo esteriore: nel momento della sua morte, Stefano rivelò le intime disposizioni del suo cuore, pregando perché i suoi assassini fossero perdonati, una preghiera che diede frutti più tardi, con la conversione di san Paolo. Santo Stefano, il cui nome significa "corona", si procurò la corona del martirio dopo essersi preparato con una vita di fedeltà al servizio di Cristo.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 6,8-12;7,54-60

*In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio.*

*Tutti quelli che sedevano nel Sinedrio, [udendo le sue parole,] erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».*

*Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.*

### 3) Commento<sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 6,8-12;7,54-60

• **«In quei giorni, Stefano, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti... si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava. E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al Sinedrio... Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio... Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo... E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: ?Signore Gesù, accogli il mio spirito?. Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: ?Signore, non imputare loro questo peccato?. Detto questo, morì».** - At 6, 8-10; 12; 55-60 - **Come vivere questa Parola?**

<sup>7</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Abbiamo appena celebrato ieri il grande mistero della nascita di Gesù e oggi la liturgia ci fa contemplare la nascita al cielo di **santo Stefano**, che è stato chiamato dalla tradizione **il 'primo martire', il 'Protomartire'**. Egli, infatti, è il primo frutto maturo della predicazione del Vangelo dell'amore. In questi giorni dell'Ottava di Natale, attraverso la memoria di tre testimoni che fanno come corona a Gesù Bambino, **la Chiesa ci vuol mostrare qual è lo scopo del Natale di Gesù: portare tutti nel cielo dell'Amore che non ha confini**. Il primo di questa corona è santo Stefano. La prima lettura odierna, tratta dai capitoli sei e sette degli Atti degli Apostoli, costituisce la fonte principale per **conoscere la santità e il martirio di Stefano**. Perciò noi ci soffermeremo rapidamente sulla meditazione di questo testo riportato in sintesi più sopra.

Di lui è scritto che era *'pieno di grazia e di potenza e di Spirito Santo'* (vv. 5; 55); è il primo dei sette diaconi scelti dagli Apostoli per il servizio della carità ai poveri; è un eccellente predicatore del Vangelo di Cristo, tanto che i suoi avversari *'non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui parlava'* (v. 10)...

È il Protomartire di Gesù! Infatti, durante la sua lapidazione *'fuori della città'* Stefano si comporta esattamente come Gesù, che in croce prega e chiede perdono per i suoi carnefici: *'Signore, non imputare loro questo peccato'* (v. 60). **Con il suo perdono egli insegna che il vero martire non odia nessuno, ma dona la sua vita perché tutti, compresi i suoi carnefici, possano accogliere il messaggio di Gesù.**

**Primo martire del cristianesimo, Stefano** guida il corteo innumerevole di tutti coloro che, in ogni luogo e in ogni tempo, hanno testimoniato e continuano a testimoniare oggi il Vangelo fino al sacrificio estremo della loro vita.

Preghiamo insieme con la liturgia della festa di S. Stefano, riportata qui sotto (la voce della Liturgia, dall'orazione-colletta della festa liturgica di Santo Stefano) : *Donaci, o Padre, di esprimere con la vita il mistero che celebriamo nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire e insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui che morendo pregò per i suoi persecutori. Amen*

#### • **Stefano esempio di morte per la vita.**

Il contrasto è enorme. I filosofi direbbero che ci troviamo davanti ad una figura retorica denominata ossimoro. **La morte dona la vita!** Questa affermazione è, appunto, un ossimoro. Ieri, giorno di Natale, abbiamo avuto il presepe del bambino appena nato con il canto degli angeli e la visita dei pastori. Oggi è il sangue di Stefano, lapidato a morte, perché ebbe il coraggio di credere nella promessa espressa nella semplicità del presepe. Stefano criticò l'interpretazione fondamentalistica della Legge di Dio ed il monopolio del Tempio. Per questo lo uccisero. **Ieri è nato il Salvatore, oggi nasce alla luce della vera vita il primo dei testimoni del Maestro.** Questo apparente stridore, questo calo di tono, dalla tenerezza del bambino al sangue che esce dalle membra fratturate del primo diacono, questa provocazione, in realtà ci è salutare, ci mette davanti alla realtà. **Accogliere la novità della presenza di Dio può costare fatica, può provocare reazione.** Oggi Stefano ci ricorda i 28 milioni di cristiani massacrati nel trascorso ex-luminoso ventesimo secolo, ci dice che far nascere Cristo può significare subire violenza, presa in giro, sguardo compassionevole. Nella prima lettura vediamo che **nella comunità cristiana la morte di Stefano ha un particolare significato.** Mentre nella mentalità ebraica corrente, e quindi anche nella comunità cristiana, il malvagio viene punito (episodio di Anania e Saffira: Atti 5; la morte di Erode: Atti 12), qui si parla della morte di Stefano come della fine di una persona buona. E il tema ritorna ancora negli Atti quando viene ricordata la morte di Giacomo, fratello di Giovanni (12,2). **Questi episodi di fatica e di persecuzione maturano una feconda riflessione sul significato della morte di Gesù. Muore in croce ed è innalzato alla destra di Dio.** Il salmo 30 è stato pregato da Gesù morente. Le certezze di fondo che emergono dalla preghiera del povero del Signore, sono le certezze del Figlio che *«ha visto il Padre»*, e ne conosce i disegni di amore infinito. Anche noi possiamo recitare questo salmo, affidando le nostre angustie a quelle della Chiesa intera e così vivere la testimonianza cristiana con la consapevolezza di ricevere già la caparra della vita eterna.

---



**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato».*

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 10, 17 - 22****• Sarete odiati da tutti a causa del mio nome.**

Gesù è uomo che non inganna, non illude, non tradisce, non fa promesse false, non chiama dietro a sé per dare posti di onore e di gloria su questa terra. **Gesù chiama perché ogni suo discepolo diventi perfetta immagine di Lui in mezzo ai suoi fratelli. Chi è Cristo Gesù? È la Persona che ha fatto solo il bene, a tutti, senza mai stancarsi nella testimonianza alla verità e alla carità.** Cosa gli ha fatto il mondo per questo suo immenso amore che ha riversato in molti cuori? Lo ha perseguitato, calunniato, infangato, oltraggiato, schiaffeggiato, deriso, sputato, calpestato, flagellato, tradito, rinnegato, venduto, catturato, consegnato ai pagani, crocifisso come il più grande dei malfattori, sigillato in un sepolcro perché non risorgesse e ritornasse in vita.

Il discepolo di Gesù esiste per continuare nel mondo, fino alla sua consumazione, fino all'avvento dei cieli nuovi e della terra nuova, a manifestare Cristo, contro il quale si abbattono tutte le potenze del principe di questo mondo. Contro di lui si scateneranno invidia, superbia, stoltezza, insipienza, idolatria, empietà, falsa religione, falso culto, falsa pietà, falsa scienza, falsa sapienza, falsa intelligenza, durezza del cuore, menzogna della mente, idolatria dello spirito, morte dell'anima, frutti questi del peccato che imperversa nel mondo e che lo rende schiavo del male.

**Quale dovrà essere l'atteggiamento del discepolo di Gesù dinanzi all'uragano del male che si abbatte con violenza contro di lui? Lo stesso che fu di Cristo Gesù.** Lui dovrà totalmente affidarsi alla provvidenza amorevole, benigna, serena, misericordiosa del Padre celeste. A Lui dovrà consegnare la sua vita. Poi quello che succederà, succederà. Ma tutto avverrà per la più grande gloria di Dio. Se il discepolo dovrà soccombere, soccomberà sapendo di onorare il Padre celeste. Se continuerà a vivere, vivrà con la coscienza retta di dover continuare a rendere ancora gloria al Padre suo che è nei cieli. Sia che viva e sia che muoia, vive e muore per la più grande gloria di Dio. È questo il mistero che dovrà compiersi nella vita di ogni discepolo di Gesù.

*Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*

• Vi è in questo mondo un posto sicuro in cui il discepolo di Gesù potrà rifugiarsi, nascondersi, per tutto il tempo finché il pericolo non sia passato? **Su questa terra non ci sono posti sicuri, perché il cuore dell'uomo, nel quale si confida non è sicuro.** Gesù è stato tradito da un suo amico, un suo discepolo, uno che mangiava alla stessa tavola e nello stesso piatto. **Dovendo il discepolo essere immagine perfetta di Gesù, anche lui sarà venduto, tradito, consegnato dalle persone più care** e queste sono il padre, la madre, i fratelli, le sorelle, gli amici, i compagni di missione e di apostolato. **Il tradimento non risparmia nessuno.** Non ci sono né mogli e né mariti fedeli quando si tratta di discepoli di Cristo Gesù. Tutti ci possono vendere, consegnare, tradirci. **Tutti da amici possono trasformarsi in nemici.** In questa situazione di non fiducia, cosa dovrà fare il discepolo di Gesù? **Continuare a servire il Signore, perseverare nell'essere sua perfetta immagine sino alla fine, sempre, in ogni luogo, sapendo che la sua vita è tutta nelle mani del Padre.** Senza questa fede, facilmente uno si potrebbe anche smarrire, confondere.

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Potrebbe anche abbandonare la via della vita e proseguire per sentieri di morte. **La nostra salvezza è nella perseveranza sino alla fine** e la fine potrebbe essere anche la morte violenta, da trasformare in un sacrificio gradito al Signore.

• **"Non siete voi a parlare ma parla in voi lo spirito del Padre vostro"** - Mt. 10,20 - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù immediatamente prima di inviare gli apostoli ad annunciare il Regno di Dio, diede loro alcuni insegnamenti pratici raccomandando quello che sostanzialmente, è l'espressione della carità vera, fraterna.**

Siccome però, da sempre un comportamento che sia frutto di un generoso donarsi incontra gravi difficoltà, perfino quella di essere chiamati in giudizio. Gesù previene il timore da cui i suoi potrebbero essere paralizzati o confusi nel loro dire. E' davvero molto incoraggiante quanto Egli dice rassicurando i Suoi. Non è il caso di essere pavidì e timorosi, neppure di presumere di sé quando ci si sentisse assolutamente all'altezza della situazione perché quanto di buono, di vero e di bello noi riusciamo ad esprimere viene da Dio.

Che si parli in giudizio o in sedi meno impegnative quel che conta è credere d'essere abitato da Te, Signore.

Mantienici in stretto collegamento interiore con il tuo "esserci" e sarà giusto, vero e buono anche il nostro dire.

Ecco la voce Papa Francesco : *"La vita cristiana non si può capire senza la presenza dello Spirito Santo: non sarebbe cristiana. Sarebbe una vita religiosa, pagana, pietosa, che crede in Dio, ma senza la vitalità che Gesù vuole per i suoi discepoli"*.

## **6) Per un confronto personale**

- Che ci insegnano, oggi, queste disposizioni di Gesù per la comprensione della missione del cristiano?
- Sai confidare nell'aiuto divino quando sperimenti conflitti, persecuzioni e prove?

## **7) Preghiera finale : Salmo 30**

**Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.**

*Sii per me una roccia di rifugio,  
un luogo fortificato che mi salva.  
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,  
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.  
Esulterò e gioirò per la tua grazia,  
perché hai guardato alla mia miseria.*

*Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori:  
sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.*

**Giovedì dell'Ottava di Natale (Anno C)**

**San Giovanni**

**Lectio : Prima Lettera di Giovanni 1, 1 - 4**

**Giovanni 20, 2 - 8**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che per mezzo dell'**apostolo Giovanni** ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa.

Si celebra oggi l'amore di Cristo in uno dei suoi discepoli a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di **Giovanni** e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltato i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre. Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

Nella lettura del Vangelo di oggi, vediamo il discepolo "che Gesù amava" correre con tutte le forze, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.

### 2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 1, 1 - 4

*Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

### 3) Commento <sup>9</sup> su Prima Lettera di Giovanni 1, 1 - 4

• **"Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre con il Figlio Suo Gesù Cristo". - 1 Gv. 1,3 - Come vivere questa Parola?**

Nella sua prima lettera il discepolo "che Gesù amava" di un amore di predilezione (era un giovane profondo e semplice nello stesso tempo) ci consegna una prova importante che rafforza la nostra Fede.

Nel suo Vangelo infatti è narrato come **fu il primo ad arrivare al sepolcro**. Immediatamente dopo di lui poté constatare che il crocifisso lì depresso non c'era più.

Ecco, la prova della Risurrezione diventa irripetibile anche per questo testo della Sacra scrittura in cui chi parla è testimone fedele e profondamente unito al Suo Maestro, del tutto lontano dalla trilogia di chi ha lordi interessi per mentire.

Gesù, grazie perché, nella schiera dei Santi che arricchisce la nostra vita spirituale, hai voluto che ci fosse San Giovanni: giovane limpido con acqua di fonte, ardente come il fuoco.

Dacci di essere un po' come lui e dunque capaci ovunque di testimoniare Te e il Tuo Vangelo.

Ecco la voce un biblista Don Fernando Armellini (S. Sacro Cuore di Gesù) : *Per essere testimone, basta aver visto il Signore realmente vivo, al di là della morte.*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

*Testimoniare non equivale a dare buon esempio. Questo è certamente utile, ma la testimonianza è un'altra cosa. La può dare solo chi è passato dalla morte alla vita, chi può confermare che la sua esistenza è cambiata e ha acquistato un senso da quando è stata illuminata dalla luce della Pasqua, chi ha fatto l'esperienza che la fede in Cristo dà senso alle gioie e ai dolori e illumina i momenti lieti e quelli tristi.*

• **Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.**

Il messaggio della prima lettura e dell'odierno Vangelo annunzia ***l'irruzione irresistibile di Dio dentro la storia umana***. Certo, tutta la storia della salvezza parla di interventi salvifici di Dio. Ma qui si tratta di una vera spaccatura che Dio opera nel tessuto della storia: il cammino lineare della storia che fa vivere e fa morire viene ora spezzato: ***l'uomo che nasce non è più solo un condannato a morte, ma realmente un chiamato alla vita***. Nella prima lettura vediamo il desiderio e l'obiettivo: *E' 'annunciare a voi quello che abbiamo veduto e udito, affinché anche voi siate in comunione con noi, e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo'*. Ma tutto questo non ci è già stato comunicato dal testo evangelico? Sì, ma adesso Giovanni vuole comunicarci quello che la Parola evangelica ha operato e donato a lui: la vita! La vita nuova, quella che *'si manifestò... la vita eterna che era presso il Padre e che si manifestò a noi'*. Semplificando, e banalizzando, diciamo che ***Giovanni vuole comunicarci la sua esperienza di fede e di comunione d'amore 'con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo'***. Il salmo 96 proclama il Signore altissimo, eccelso nell'esultanza dell'assemblea degli eletti. Esso dona il senso della lode ai giusti che, pur afflitti, confidano nella giustizia di Dio. Anche noi potremmo rallegrarci nel Signore, perché egli renderà giustizia alla nostra vita. Davanti a quel sepolcro vuoto tanti possono essere i sentimenti, come quella famosa diceria che dura fino ad oggi. Noi abbiamo l'esempio di Giovanni, che era arrivato per primo al sepolcro... Lui: *'vide e credette!'*

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 20, 2 - 8**

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 20, 2 - 8**

• **«*Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava e disse loro: 'Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!'. Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette*».** - Gv 20, 2-8 - **Come vivere questa Parola?**

***Il secondo 'Testimone' che fa corona a Gesù Bambino in questa ottava di Natale è San Giovanni Apostolo ed Evangelista.*** Giovanni è tra i primi quattro discepoli chiamati da Gesù. ***Di quell'incontro indimenticabile egli fisserà indelebilmente persino l'ora esatta: erano le quattro del pomeriggio!*** Del resto, come avrebbe potuto dimenticare quell'ora che aveva cambiato tutta la sua vita? Giovanni ricorda quando, insieme con Andrea e suo fratello Pietro, stava sulle rive del Giordano ad ascoltare Giovanni il Battista. All'udire le parole del profeta rivolte a Gesù: *'Ecco l'agnello di Dio'* egli ne rimase folgorato, e andò subito dietro a Gesù e rimase con lui tutto quel giorno.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.bricioledivangelo.it](http://www.bricioledivangelo.it)

**Da quel momento Giovanni divenne il discepolo 'amato' di Gesù.** In effetti, durante l'ultima cena, egli ebbe l'occasione propizia - unico tra i Dodici - di reclinare il suo capo sul petto di Gesù. Per questo gli orientali gli attribuirono il titolo singolare di epi-stèthios (letteralmente; chinato sul petto). **Con Pietro e Giacomo egli fu testimone della Trasfigurazione del Signore, e sotto la croce accolse l'invito del Cristo morente a 'prendere nella sua casa' Maria.** Il Vangelo odierno lo presenta **al mattino presto nel giorno di Pasqua, mentre corre al sepolcro con Pietro.** Più giovane di lui giunge prima, ma non entra. **Aspetta il più anziano Pietro, perché aveva imparato che il suo Maestro mandava i discepoli sempre «a due a due».** E Giovanni, appena entrò dentro la tomba «vide e credette». Ecco l'elogio più bello dell'Evangelista: egli ha veduto e ha creduto.

C'è un'antica tradizione secondo la quale Giovanni, già ormai molto avanzato negli anni, veniva portato su una sedia nella chiesa dei cristiani e ripeteva sempre: *'Figlioli amatevi sempre l'un l'altro'*. E alla richiesta sul perché continuasse a ripetere ciò fino alla noia, rispondeva: *'Perché in questo comandamento del Signore c'è tutto!'*.

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di San Giovanni Apostolo ed Evangelista) : *O Dio, che per mezzo dell'Apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa. Amen*

- **La pagina di oggi, sembra non entrarci per niente con quelle di questi giorni,** che ci sono proposte dalla Chiesa, eppure a ben guardare, non è così sbagliato parlare del sepolcro di Gesù, dei primi discepoli che non lo trovano più e che debbono cominciare da questo momento a fare da soli. E' la realtà dello scontro tra la fede ed il mondo.

I primi cristiani dovettero fare subito i conti con la crudeltà dei romani, con l' ipocrisia dei farisei e dei sadducei, e molti furono uccisi per difendere la loro fede.

**In questo passo ritroviamo gli apostoli Giovanni e Pietro, che corrono al sepolcro e sicuramente non per caso, Giovanni che è più giovane, arriva prima di Pietro, ma si ferma e aspetta che sia quello che Gesù aveva eletto come il capo della nuova chiesa ad entrare per primo.** C'è tanto rispetto in questo atteggiamento, e ci fa un po' pensare al rispetto che si deve alla Chiesa come istituzione di Gesù Cristo e non per quello che spesso, purtroppo, lascia trasparire attraverso i suoi uomini, che come noi, sono appunto "uomini."

Pietro vide le fasce che avevano avvolto il corpo di Gesù ed il sudario ripiegato, ( notiamo che anche in Luca 24:12 Pietro tuttavia corse al sepolcro e chinatosi vide solo le bende. E tornò a casa pieno di stupore per l'accaduto. ) mentre Giovanni vide e credette.

**Il rapporto speciale che univa Gesù a Giovanni, continuava anche dopo la sua morte, non a caso era a lui che Gesù aveva affidato la Madre e alla stessa il discepolo che Lui amava.**

Quanta meraviglia in quel sepolcro vuoto, e quanta fede nel piccolo Giovanni che ricordando le parole del Messia, sulla sua resurrezione, si fidò completamente di Lui. **Possiamo essere come Pietro, avere dubbi e paure, o essere come Giovanni, credere sempre ed oltre le apparenze, o magari anche come Tommaso, che chiede dei segni, delle prove.** Quello che conta è non avere dei preconcetti, non mettere il nostro io tra noi e Dio stesso come un ostacolo, ma appoggiare la nostra testa sul cuore di Gesù, come Giovanni, lasciandoci trasportare dallo Spirito Santo.

- **Nella corsa del discepolo che Gesù amava è simboleggiata tutta la nostra fede. Il cammino della fede è una corsa, quasi un volare verso Colui che è il nostro amore, la nostra vita, il nostro tutto.** Gesù per Giovanni non è una verità, una dottrina, una morale nuova, un percorso di vita alternativo e diverso con quello svolto prima di incontrare il Signore. Non è neanche una promessa nuova, una ricompensa nuova, una giustizia nuova. **Gesù prima di tutto è una persona, è la Persona senza la quale lui non può più vivere. Questa Persona è divenuta la sua stessa vita.**

A Gesù, anche se l'amore per Lui è immenso, straripante, coinvolgente tutto il nostro essere, non si può giungere da soli. Occorre la garanzia di quanti sono preposti a verificare e a discernere per noi che il Gesù che noi diciamo di amare sia quello giusto, sia il vero e non un falso, sia il Cristo di Dio e non invece un Messia umano. **Dinanzi al Gesù trovato ognuno si deve fermare, attendere che arrivi il "verificatore", colui che ha il mandato da parte di Dio di attestare per**

**noi.** La Parola è stata sempre esaltata dalla grande personalizzazione della fede, ma anche sempre distrutta, dilaniata, divisa nella sua unità da quanti hanno omesso la verifica per abbandonarsi al loro sentire personale. Il sentire personale senza verifica, contro la verifica, è morte.

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Tutti coloro che crediamo in Gesù siamo oggi il Discepolo Amato. Ho lo stesso guardo d'amore per percepire la presenza di Dio e credere nella sua resurrezione?
- Separare l'Antico del Nuovo Testamento è la stessa cosa che separare Fede e Vita. Come faccio e vivo oggi questo?

**7) Preghiera : Salmo 96**

**Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra,  
gioiscano le isole tutte.  
Nubi e tenebre lo avvolgono,  
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,  
davanti al Signore di tutta la terra.  
Annunciano i cieli la sua giustizia,  
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,  
una gioia per i retti di cuore.  
Gioite, giusti, nel Signore,  
della sua santità celebrate il ricordo.*

**Venerdì dell'Ottava di Natale (Anno C)**

**Santi Innocenti**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 1,5-2,2**

**Matteo 2, 13 - 18**

### 1) Preghiera

Signore nostro Dio, che oggi nei **santi Innocenti** sei stato glorificato non a parole, ma col sangue, concedi anche a noi di esprimere nella vita la fede che professiamo con le labbra.

Da Betlemme si scorge, su una collina, una fortezza in rovina: si tratta della tomba del re Erode. Il luogo di nascita di Cristo, invece, era un'umile grotta. Questi due diversi luoghi ben caratterizzano i due diversi re; dobbiamo scegliere tra loro: l'uno era superbo e crudele, l'altro mite e umile. Erode cercava di eliminare ogni rivale, tanto che nemmeno la sua stessa famiglia era al riparo. Di conseguenza, il suo cuore, indurito da lunghi anni trascorsi nel peccato, non provò pietà alcuna per la sofferenza di bambini innocenti, che oggi commemoriamo. La loro morte ci pone di fronte a un paradosso: essi sono morti al posto di Cristo, venuto a morire per loro!

Cristo, Principe della Pace, era venuto a riconciliare il mondo con Dio, a portare il perdono ai peccatori e a farci partecipare alla sua vita divina. Possiamo dunque essere sicuri che, nonostante non avessero bisogno di perdono, **i santi Innocenti**, che hanno perso la loro giovane vita per Cristo e per il suo vangelo, sono stati fra i primi a entrare nella gioia della vita eterna.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 1,5-2,2

*Figlioli miei, questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.*

*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi. Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paràclito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera di Giovanni 1,5-2,2

• **Se in noi c'è la luce si vede!**

**Gli "Innocenti"... Nel vangelo di oggi appare questa preoccupazione di Matteo. Lui consola le comunità perseguitate mostrando che anche Gesù fu perseguitato.** Rivela che Gesù è il Messia, infatti per ben due volte insiste nel dire che le profezie si compieranno in lui; e suggerisce inoltre che Gesù è il nuovo Messia, poiché, come Mosè, anche lui è perseguitato e deve fuggire. Indica un nuovo cammino, suggerendo che devono fare come i magi che seppero evitare la vigilanza di Erode e ritornarono alla loro dimora, prendendo un altro cammino. Nella prima lettura **Giovanni aveva espresso il desiderio che i suoi lettori avessero piena comunione con Dio, una comunione che doveva essere con il Padre e con il Figlio. Essere in comunione con Dio significa avere una relazione con lui, divenendo partecipi della sua vita, ovvero della sua natura e delle sue caratteristiche.** Ne consegue che per Giovanni non aveva alcun senso dichiarare di essere in comunione con Dio se poi il proprio comportamento non rispecchiava tale relazione con Dio. Dio è luce, in lui non ci sono tenebre. Luce e tenebre si escludono a vicenda. Le tenebre infatti caratterizzano l'assenza di luce. **Chi ha una relazione con Dio diventa partecipe di quella luce, e diventa egli stesso portatore di luce verso il mondo riflettendo la luce di**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – [www.augustinus.it](http://www.augustinus.it)

**Dio.** Come potrebbe allora vivere nelle tenebre? Giovanni non aveva dubbi: chiunque dicesse di avere una relazione con Dio, continuando a manifestare tenebre nella propria vita, stava mentendo. Il Salmo 123 rammenta ai figli d'Israele che se non ci fosse stato l'aiuto del Signore, i nemici se li sarebbero inghiottiti vivi, travolti e sommersi come dall'impeto di un torrente... La comunione con Dio non può essere solo un concetto teorico ma ha delle implicazioni concrete e visibili nella vita del credente. Quindi, il comportamento non poteva essere scisso dalla propria confessione di fede, ma deve rispecchiare la nuova vita di Cristo nel credente. Se la luce è presente in noi, in qualche modo deve emergere, anzi, emerge.

● **Poiché chi odia il proprio fratello sta nelle tenebre e cammina nelle tenebre e non sa dove va.** Che gran cosa, fratelli miei; fate attenzione, ve ne preghiamo. Chi odia il proprio fratello cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre l'hanno accecato (1 Gv 2, 11). **Chi è più cieco di coloro che odiano i propri fratelli?** E lo vedete che sono ciechi poiché sono andati a sbattere contro la montagna. Vi ripeto le stesse cose perché non vi sfuggano. Questa pietra che è stata staccata dal monte senza concorso di mano umana non è forse il Cristo, nato dalla stirpe regale di Giuda, senza concorso di uomo? Non è lui quella pietra che ha infranto tutti i regni del mondo, cioè tutte le dominazioni degli idoli e dei demoni? Non è lui quella pietra che, cresciuta fino a divenire un gran monte, ha riempito tutto l'universo (cf. Dn 2, 34-35)? Non è forse vero che noi mostriamo a dito questo monte, così come facciamo con la luna, quando è al terzo giorno? Quando gli uomini vogliono, ad esempio, vedere la luna nuova, dicono: Ecco la luna, eccola là; se poi sono presenti persone incapaci di individuarla e che dicono: dove è?, allora si alza il dito perché la vedano. A volte capita che alcuni vergognosi di apparire ciechi, affermano di vederla, mentre non è vero. E' così che noi o fratelli, mostriamo la Chiesa? Non è cosa visibile chiaramente? Non ha essa raccolto nel suo seno tutte le genti? Non si verifica la promessa fatta tanti anni or sono ad Abramo: che le genti sono benedette nel suo seme (cf. Gn 22, 18)? La promessa fu fatta ad un solo credente, ed il mondo si è riempito di migliaia di credenti. Ecco il monte che copre tutta la superficie della terra: ecco la città della quale fu detto: **Non può una città, edificata su una cima, restare nascosta** (Mt 5, 14). Ma quelli vengono a urtare contro la montagna. E quando si dice loro: salite! essi rispondono: dove, se non c'è monte? Trovano più facile sbattere la testa contro di essa, che non cercarvi rifugio. Ieri è stato letto Isaia: chiunque di voi era attento, ha compreso non solo cogli occhi ma con le orecchie, né solo con le orecchie del corpo, ma con quelle del cuore: **Negli ultimi giorni, sarà visibile il monte della casa del Signore, stabilito sulla cima delle montagne.** C'è qualcosa più visibile di una montagna? Ma ci sono anche monti sconosciuti, perché occupano uno spazio limitato della terra. Chi di voi conosce il monte Olimpo? Parimenti coloro che abitano là, non conoscono il nostro monte Giddabam. Questi monti occupano zone limitate. Ma il monte di cui parliamo non è come questi, perché esso occupa tutta la superficie della terra; di esso si dice: E' collocato sulla cima dei monti. Esso dunque sorpassa le cime di tutti gli altri monti. E tutte le nazioni accorreranno verso di esso, dice Isaia (Is 2, 2). **Chi può sbagliare sentiero su questo monte? Chi si rompe la testa cozzando contro di esso? Chi non conosce la città che sorge sulla sua cima? Non meravigliatevi se esso è ignorato da coloro che odiano i fratelli: costoro infatti camminano nelle tenebre, e non sanno dove vanno, perché le tenebre hanno accecato i loro occhi. Essi non vedono il monte:** c'è motivo di meravigliarsene, dal momento che non hanno occhi? Ma perché non hanno occhi? Perché **le tenebre li hanno accecati.** Ne abbiamo una prova? Sì: essi odiano i loro fratelli; urtatisi coi loro fratelli d'Africa, si separano da tutti gli altri, perché non sopportano per la pace di Cristo quelli che essi infamano, e sopportano, per sostenere Donato, quelli che essi condannano.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo».

Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

«Dall'Egitto ho chiamato mio figlio».



Quando Erode si accorse che i Magi si erano presi gioco di lui, si infuriò e mandò a uccidere tutti i bambini che stavano a Betlemme e in tutto il suo territorio e che avevano da due anni in giù, secondo il tempo che aveva appreso con esattezza dai Magi.

Allora si compì ciò che era stato detto per mezzo del profeta Geremia: «Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più».

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Matteo 2, 13 - 18

• «**Alzati, prendi con te il Bambino e sua Madre e fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò perché Erode sta cercando il Bambino per ucciderlo. Giuseppe prese con sé il Bambino sua Madre nella notte fuggi in Egitto**». - Mt. 2,13-14 - **Come vivere questa Parola? E' un Angelo che, nel testo di Matteo, comunica a Giuseppe il piano di Dio per sottrarre il Bambino Gesù dalla gelosia e dell'invidia, rabbia di Erode.** Il re infatti aveva saputo dai magi (i sapienti venuti dall'Oriente) che il neonato sarebbe diventato il grande Sovrano. Il tono perentorio cui l'Angelo ordina l'esodo immediato è un ordine a questa minaccia tenebrosa.

**"Alzati" "prendi" "fuggi" tre verbi** che avrebbero potuto - essi - soli suscitare paura di ogni genere. Invece **la decisione di Giuseppe è immediata. Il Bambino e Sua Madre sono da Lui accompagnati in Egitto.**

**Che fosse tutto, tranne che un viaggio piacevole è di un'evidenza indiscutibile.**

**La Sacra Scrittura non si effonde in descrizioni né dei luoghi né dello stato d'animo dei TRE Viaggiatori:** solo da ciò che stringatamente noto ci lasci cogliere la pienezza di un "si" alla scomoda volontà di Dio, senza "se" e senza "ma". Quel dirci poi che la famigliola partì di notte, è un altro breve tocco descrittivo per aiutarci a capire bene il valore e la forza dell'obbedienza di San Giuseppe.

Grazie, silenzioso Padre protettore di Gesù e custode della Sua Vergine Madre! Insegnaci Tu l'obbedienza a quel che Dio vuole o permette, certi (come eri Tu) che nulla Dio può volere o permettere a nocimento, ma solo per il bene nostro e di tanti altri che al Signore si affidano.

Ecco la voce di un grande monaco Frère Roger di Taizé : «*Dio può solo dare il suo amore*», scriveva nel VII secolo un teologo, Sant'Isacco di Ninive. *E il suo amore ci rende la fede accessibile. Ma che cos'è la fede? La fede è un'umile realtà, un'umilissima fiducia in Dio. Se la fede diventasse pretesa spirituale, non porterebbe da nessuna parte. Allora capiamo l'intuizione di Sant'Agostino: «Se hai il semplice desiderio di conoscere Dio, hai già la fede».*

• **Oggi a fare corona a Gesù Bambino nell'ottava di Natale è una piccola schiera di bambini di Betlemme e del suo territorio circostante, fatti trucidare dall'empio e sanguinario re della Giudea.** Erode viene descritto da Matteo come una furia omicida, che agisce con la forza violenta dell'odio e del male su un gruppo di bambini innocenti, massacrati dalla sete del potere del despota.

**Erode vuole a tutti i costi salvare il suo potere assoluto**, ed è disposto per questo a tutto, anche a perpetrare una strage orrenda di bimbi innocenti, che provoca in tutto il territorio della Giudea pianto, dolore, grida strazianti: *'Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande: Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più'*. Questo pianto e lamento grande entra oggi anche nei nostri cuori e li ferisce profondamente.

Purtroppo questo brano del Vangelo di oggi non è rimasto là, relegato nel passato remoto, ma ha attraversato i secoli e si è fermato, ingigantito, nel nostro presente di oggi. Ancora nel terzo millennio, in tante parti della terra, la strage dei 'piccoli innocenti' continua a imperversare tragicamente. Una folla sterminata di bambini oggi sono falcidiati dalla fame, dalle malattie e molti di essi sono oggetto di violenza e di sfruttamento. Ecco la folla immensa dei 'nuovi martiri innocenti' di oggi.

**Questa strage di bambini innocenti è una piaga terribile anche del nostro mondo odierno.** C'è bisogno che gli uomini e le donne del nostro tempo ne divengano sempre più consapevoli e uniscano le loro forze per opporsi a questo scandalo intollerabile!

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Terminiamo dando voce al maggiore poeta latino cristiano che ci consegna un'immagine pittoresca e delicata di questi Martiri Innocenti, paragonati a un cespuglio di rose in boccio che l'uragano travolge e si porta via.

Ecco la voce dell'antico poeta latino Aurelio Prudenzio Clemente (Cathemerinòn XII, 125-128) :: *Salve, candidi fiori dei martiri, che sulla soglia stessa della vita l'ira del persecutore travolse come il turbine le rose nascenti.*

• **Rachele piange i suoi figli.**

**L'Evangelista Matteo, leggendo l'uccisione dei bambini di Betlemme secondo il principio della profezia di Geremia, vuole creare la speranza nei cuori.** La morte non è la fine. I bambini saranno riconsegnati alle madri, ma splendenti di gloria eterna, allo stesso modo che Gesù da Dio sarà dato alla Madre dopo l'immolazione sul Golgota rivestito di luce, anzi trasformato in luce. Lei ha dato Cristo al Padre in un corpo di carne, passibile, mortale. Il Signore le ridona il figlio in un corpo di spirito, di luce, immortale, impassibile, spirituale, incorruttibile, non più soggetto alla sofferenza.

**È la speranza della gloriosa risurrezione, che trasforma il nostro corpo in luce, la forza che deve spingere ogni credente in Cristo a perseverare nella fine fino al martirio. Chi sono allora i bambini di Betlemme? Sono figura, immagine di ogni futuro discepolo di Gesù.** Anche per essi verrà il feroce Erode e li toglierà dalla terra dei viventi, li sradicherà come si sradica un albero dal suolo e lo si pone a seccare con le radici esposte al sole. Ma questa non è la fine del discepolo di Gesù. Il Signore prenderà questo albero sradicato e lo pianterà nel suo giardino eterno. Speranza divina!

**I bambini di Betlemme non sono morti al posto di Cristo, sono morti in Cristo, per questo essi sono i primi martiri, anche se inconsapevoli.** Ma anche la morte del cristiano non è per Cristo, è in Cristo. Divenendo cristiano, si diviene partecipi della vita di Cristo, partecipi in Lui della sua morte e della sua risurrezione. In Cristo si muore, in Cristo si risuscita. In Cristo Dio ci pianta nel suo Paradiso. In Cristo siamo trasformati in luce, spirito. Come è nostra la morte di Cristo, così è nostra la sua gloria eterna.

**6) Per un confronto personale**

- Erode dette l'ordine di uccidere i bambini di Betlemme. L'Erode di oggi continua ad uccidere milioni di bambini. Muoiono di fame, di denutrizione, di malattia, a causa dell'aborto. Oggi chi è Erode?
- Matteo aiuta a superare la crisi di fede e di identità. Oggi, molti vivono una crisi profonda di fede e di identità. Il Vangelo, come può aiutare a superare questa crisi di fede?

**7) Preghiera finale : Salmo 123**

**Chi dona la sua vita risorge nel Signore.**

*Se il Signore non fosse stato per noi,  
quando eravamo assaliti,  
allora ci avrebbero inghiottiti vivi,  
quando divampò contro di noi la loro collera.*

*Allora le acque ci avrebbero travolti,  
un torrente ci avrebbe sommersi;  
allora ci avrebbero sommersi  
acque impetuose.*

*Siamo stati liberati come un passero  
dal laccio dei cacciatori.  
Il nostro aiuto è nel nome del Signore:  
egli ha fatto cielo e terra.*

**Sabato dell'Ottava di Natale (Anno C)****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11****Luca 2, 22 - 35****1) Preghiera**

Dio invisibile ed eterno, che nella venuta del Cristo vera luce hai rischiarato le nostre tenebre, guarda con bontà questa tua famiglia, perché possa celebrare con lode unanime la nascita gloriosa del tuo unico Figlio.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11**

*Figlioli miei, da questo sappiamo di avere conosciuto Gesù: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in lui. Chi dice di rimanere in lui, deve anch'egli comportarsi come lui si è comportato.*

*Carissimi, non vi scrivo un nuovo comandamento, ma un comandamento antico, che avete ricevuto da principio. Il comandamento antico è la Parola che avete udito. Eppure vi scrivo un comandamento nuovo, e ciò è vero in lui e in voi, perché le tenebre stanno diradandosi e già appare la luce vera.*

*Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi ama suo fratello, rimane nella luce e non vi è in lui occasione di inciampo. Ma chi odia suo fratello, è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi.*

**3) Riflessione<sup>13</sup> su 1 Lettera di Giovanni 2, 3 - 11**

• **"Chi osserva la parola di Gesù, in Lui l'amore di Dio è veramente perfetto. Da questo conosciamo di essere in Lui" - 1 Gv. 2,5 - Come vivere questa Parola?**

Se c'è un apostolo la cui parola non possono che avere la prima garanzia d'essere Verità sacrosanta è proprio **San Giovanni: il più giovane e caro tra i seguaci di Gesù.**

Quanti insegnamenti di Gesù Egli fu in grado di ascoltare fino all'assimilazione profonda nel cuore. Anche per questo motivo possiamo soppesare con gioia quanto qui ci dice: è oro purissimo di verità.

**Se ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica è, in sintesi, quel che Lui vuole da noi. E dunque vivere i propri giorni alla Luce della Parola di Dio significa realizzare una Vita di AMORE.**

Per chi più, facendo questo, il nostro cuore può rassicurarsi sempre. Si saremo in Cristo Gesù, la vita s'illuminerà nella Sua, troverà non solo senso, ma anche l'energia necessaria per fare del dono di noi stessi (in famiglia, al lavoro e altrove) lo stile nuovo del cristiano autentico: prolungamento di Gesù nel nostro tempo.

*Siano diritte le mie vie, nel custodire i tuoi decreti.*

*Allora non dovrò arrossire se avrò obbedito ai tuoi comandi.*

*Ti loderò con cuore sincero quando avrò appreso le tue giuste sentenze.*

*Voglio osservare i tuoi decreti: non abbandonarmi mai. Sl 118*

Ecco la voce della fondatrice dei Focolari Chiara Lubich : *«Siamo sempre nei tempi di guerra. Ogniquale volta suona la sirena dell'allarme aereo, possiamo portare con noi nel rifugio solo un piccolo libro: il Vangelo. Lo apriamo e quelle parole, pur già tanto conosciute, per il nuovo carisma s'illuminano come se sotto s'accendesse una luce, ci infiammano il cuore e siamo spinte a metterle subito in pratica. Tutte ci attirano e cerchiamo di viverle ad una ad una.*

<sup>13</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

• **In Dio si diventa creatura nuova.**

**Nella prima lettura Giovanni**, come il resto degli scrittori neotestamentari ispirati da Dio, **conosceva la potenza di Dio e il suo modo di operare nell'uomo**. Egli sapeva che, quando l'amore di Dio illuminava la vita di un uomo, questo amore lo pervadeva al punto da trasformarlo, rendendolo partecipe della natura divina. **L'uomo che incontra Dio diventa una nuova creatura capace di lasciare che l'amore di Dio fluisca attraverso di lui**. Pertanto la presenza dell'amore di Dio in una persona non potrà fare altro che manifestarsi nel suo modo di vivere! Il dire e il fare in qualche modo devono andare insieme. Il salmo 95 proclama l'azione di Dio sul mondo, sempre ricca di nuove meraviglie. Per questo il canto di lode dev'essere ogni volta «*un canto nuovo*», perché di giorno in giorno venga annunciato il prodigio sempre nuovo della salvezza. Dio è con noi! Eppure molti al giorno d'oggi metterebbero in dubbio questo principio. Infatti, soprattutto nel mondo occidentale tendiamo a pensare che credere in Dio sia qualcosa di intimo, personale, quasi invisibile agli altri, indipendente dalle nostre azioni. E' invece l'espressione della nostra vita, l'espressione del nostro credere, l'espressione del nostro essere.

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35**

*Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.*

*Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

*Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 35**

• **Ora puoi lasciare, o Signore!**

Anche la vergine immacolata, la madre del Cristo, si sottopone umilmente al rito della purificazione, lei che non aveva mai contratto nessuna impurità. Una indubbia lezione di umiltà. È ancora più significativo invece **la presentazione al tempio del bambino Gesù. Prima che lo additasse al mondo Giovanni Battista come l'agnello che toglie il peccato dal mondo, sono gli stessi Maria e Giuseppe a presentarlo ufficialmente all'intera umanità**. È un gesto sacerdotale quell'offerta, che troverà il pieno compimento ai piedi della croce, quando il bambino sarà la vittima di espiazione da presentare al Padre. **Un uomo giusto e timorato di Dio, il vecchio Simeone, illuminato dallo Spirito Santo** e certo, per quella luce divina, che non sarebbe morto senza aver prima veduto il Messia del Signore, **prende tra le braccia il bambino e, traboccante di gioia, benedice Dio con il suo cantico**. Ora che i suoi occhi hanno visto la "salvezza", non ha più nulla da chiedere a Dio e nulla ha ancora da sperare dalla vita, ora è pronto per andare nella pace eterna. Egli ha compreso che è sorta la luce attesa da tutte le genti, il messia è venuto. Si rivolge poi alla Madre santissima, a Maria: «*Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima*». In queste misteriose parole il Santo vecchio Simeone sintetizza la missione del Cristo, come ultima e suprema testimonianza dell'infinito amore misericordioso di Dio, segno di contraddizione per coloro che non comprenderanno quell'amore e

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

svela poi il ruolo e compartecipazione piena della Madre al martirio del Figlio suo: per questo una spada le trafiggerà l'anima: avverrà ai piedi della croce.

• ***Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele.***

***Oggi Simeone ci introduce in una grande verità di Gesù Signore. La missione di Gesù non si esaurisce nella sua persona.*** Lui è la luce divina ed umana, di carne e di spirito, di tempo e di eternità, attraverso la quale ci viene svelato il mistero del Padre. Chi vuole conoscere chi è Dio deve attrezzarsi di questa luce, di questa lampada che il Padre ha stabilito per l'intera umanità. Chi rifiuta questa lampada, chi la snobba, chi si crede sapiente ed intelligente, dotto e scienziato delle cose di Dio, è semplicemente un misero e un meschino. È persona ingannevole, che sparge tenebra sul suo cammino.

***Senza Cristo, conosceremo Dio sempre per sentito dire,*** per racconto falso, ingannevole, bugiardo, parziale, non completo, non perfetto, non esatto. ***Conosceremo un Dio che non è il Dio vivo e vero.*** Diremo di Lui cose non sante, non vere, non buone, non corrispondenti alla sua più pura e santa essenza. ***Cristo Gesù non deve essere però luce di un giorno, di un attimo, di qualche istante.*** Deve essere più che la luce del sole. Questa brilla solo per dodici ore sulla nostra testa. Cristo Gesù deve brillare senza alcuna interruzione, di notte e di giorno, d'estate e d'inverno, sempre con intensità maggiore, più grande, più splendente.

***Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore*** - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome ***Simeone***, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ***Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.*** Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «*Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele*». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «*Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori*».

Cristo Gesù è anche segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Chi rifiuta Cristo, la luce, la verità, la carità, la vita eterna di ogni uomo, attesta che il suo cuore non è puro, non è santo, non è vero. Attesta la sua malvagità, la sua cattiveria, la sua ignavia, la sua concupiscenza, i suoi vizi, il suo peccato.

• ***«Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ....- Lc 2, 25-35 - Come vivere questa Parola?»***

Dopo l'incontro dei primi tre giorni dell'Ottava di Natale (con il Protomartire Santo Stefano, con San Giovanni Evangelista e con i Santi Martiri Innocenti) il brano evangelico di questo V giorno dell'Ottava ci porta alla ***contemplazione dell'incontro stupendo del vecchio Simeone con Gesù Bambino: un vecchio e un bambino, l'Antico Testamento e il Nuovo Testamento, l'attesa e il compimento.*** Cominciamo innanzitutto con l'assaporare anche noi la gioia profonda del vecchio Simeone, che vede compiersi una lunga attesa, di chi finalmente ha raggiunto lo scopo di tutta una vita, non solo per sé, ma anche per tutto il popolo. Simeone infatti contempla e accoglie fra le sue braccia il Messia d'Israele, colui che porta la salvezza e la luce a tutti: '*Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele*'. Si noti come il verbo principale usato da Simeone non è più al futuro, come facevano i profeti antichi, ma è al passato: '*i miei occhi hanno visto la tua salvezza*'.

***Un altro elemento importante che attira la nostra attenzione è la presenza determinante dello Spirito Santo sul vecchio Simeone.*** Infatti, lo Spirito è nominato per ben tre volte a distanza ravvicinata nell'episodio: '*Lo Spirito Santo era su di lui... Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato*

*che non avrebbe visto la morte... Mosso dallo Spirito, si recò al tempio...'. È una triplice epiclesi dello Spirito che scende su Simeone! Senza lo Spirito Santo non è possibile riconoscere la presenza di Gesù.*

**Simeone intravede infine anche un ultimo aspetto rivolgendosi alla madre, Maria:** *'Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima'. Il bambino sarà «segno di contraddizione»: luce, non accolta; cercato e rifiutato; amato e crocifisso; sconfitto e vittorioso. Una 'contraddizione' che coinvolgerà la madre, come una spada che la trafigge.*

Siamo invitati tutti, in questo Natale, a fare nostra la preghiera del vecchio Simeone, riportata qui sotto.

Ecco la voce del Vangelo (Lc 2,29-32) : *Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli; luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele*

---

### **6) Per un confronto personale**

- Saresti capace di percepire in un bambino povero la luce per illuminare le nazioni?
- Saresti capace di sopportare tutta la vita nell'attesa della realizzazione della tua speranza?

### **7) Preghiera finale : Salmo 95**

***Gloria nei cieli e gioia sulla terra.***

*Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.  
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.  
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,  
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Il Signore ha fatto i cieli;  
maestà e onore sono davanti a lui,  
forza e splendore nel suo santuario.*

Indice
--------

Lectio della domenica 23 dicembre 2018.....	2
Lectio del lunedì 24 dicembre 2018.....	6
Lectio del martedì 25 dicembre 2018.....	10
Lectio del mercoledì 26 dicembre 2018.....	15
Lectio del giovedì 27 dicembre 2018.....	19
Lectio del venerdì 28 dicembre 2018.....	23
Lectio del sabato 29 dicembre 2018.....	27
Indice.....	31

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**